

Patrizia Gabellini (2010), *Fare urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria*, Carocci, Roma.

Nel contesto di una generalizzata crisi della città, in termini sia morfologici sia culturali, il testo propone una riflessione sulle trasformazioni del *modus habitandi* contemporaneo, partendo dall'osservazione diretta dei contesti geografici internazionali, europei e, più in particolare, quelli italiani. Le esperienze, che costituiscono la prima parte del testo, portano alla luce un territorio frammentato, caratterizzato dal fenomeno dello *sprawl*, teatro di un'urbanizzazione diffusa, di una cultura dell'abitare sempre più lontana da quella espressa nelle forme e nella concezione spaziale e della vita comunitaria del centro consolidato, custode dell'identità storica del luogo. La seconda parte del testo è dedicata alla comunicazione, necessità fondamentale dell'urbanistica e soprattutto di quella odierna, che si trova ad affrontare la sfida della ricerca di una nuova immagine e di un nuovo *frame* per ridefinire il termine stesso di città. Comunicare significa interagire con gli attori del processo di urbanizzazione contemporaneo, per incontrarne il consenso, per alimentare la loro coscienza del fenomeno urbano, per renderli sempre più protagonisti di tale processo. Il mezzo privilegiato è quello visivo: sono infatti riportate, a titolo esemplificativo, immagini rappresentative di progetti a cui l'autrice ha lavorato sin dal 2003. Infine la terza parte, dedicata alla memoria, compie un rapido *excursus* della storia urbanistica italiana, periodizzandola in otto fasi, dall'Ottocento ad oggi, e si sofferma su otto urbanisti rappresentativi di tale storia: P. Marconi, G. Samonà, L. Piccinato, L. Quaroni, G. Astengo, G. De Carlo, G. Campos Venuti, B. Secchi. Le radici della storia sono quindi lette alla luce della situazione odierna, così difficile da interpretare, ma al tempo stesso estremamente ricca di spunti per tracciare le infinite possibili linee dello sviluppo futuro.

Elena Giannola